

Minori Aibi: «Senza aiuti statali saremo costretti a chiudere Casa Mosè»

In sette mesi ha ospitato più di settanta bambini e ragazzi in fuga dalla miseria e dalla guerra, ma adesso rischia di chiudere. Ha i giorni contati, Casa Mosè, il centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati gestito da Amici dei bambini (Aibi) a Messina. «In 7 mesi – si legge in una nota di Aibi – Casa Mosè non ha visto un euro di contributo da parte delle istituzioni. E questo a fronte di una spesa di circa 105mila euro». Fino a oggi la struttura si è sostenuta soltanto grazie ai fondi raccolti con la campagna Bambini in alto mare. «Ma adesso questo non basta più e andare avanti è diventata un'impresa impossibile», denuncia l'Aibi.